

dalla prima pagina

Sorpresa

possibili sparatorie dei film western.

Dopo aver ucciso il « capo », la D Liguoro, il suo amico Luigi Gava e i tre stranieri seduti un po' più in là, i killer si sono alzati e sono andati a cercare le due donne che sapevano di là in cucina. Hanno incontrato la cuoca tra la porta della cucina e il banco bar mentre la « donna » del padrone era tra i fornelli. Un paio di colpi anche per loro, al volto e alla vita. Ma non è stata una fuga. Dovevano lasciare le cose il più in ordine possibile, affinché il delitto non venisse scoperto subito. Gli assassini, muovendosi tra i corpi insanguinati, i tavoli e le sedie rovesciate hanno chiuso tutto, finestre e luci abbassato la saracinesca della porta principale. Poi hanno lasciato il ristorante escondendo dalla porta di servizio. Una sala di dimenticanza: hanno lasciato il gas acceso in cucina.

Questo stesso terrificante scenario ha trovato sabato pomeriggio Michele Prudente entrando nel ristorante per cercare il fratello. Michele viveva a Pordenone e a Milano veniva solo per trovare la madre, i fratelli Giuseppe, Antonio e Libero, tutti molto addentro alle cosche criminali.

Michele Prudente era rimasto con Antonio alla « Strega » fino all'una, poi aveva chiesto di essere portato a casa. Lo ha accompagnato Antonio con la sua « Golf ». Quando sono usciti, nel ristorante vi erano due gruppi di persone seduti nella saletta con il pianoforte. Di quelli che poi sarebbero stati uccisi non era ancora arrivato nessuno.

Mentre Antonio Prudente, uno che da qualche tempo aveva incominciato a farsi largo nella mala che conta al-largando sempre di più il suo giro di interessi, tornava verso l'isolata trattoria in via Monucco, anche altri due gruppi stavano per seguirlo.

Nella luminosa cornice del bowling in via Marco D'Agricola si erano incontrati poco prima i due suoi americani Garabito e Martinez con il giovane inglese. L'argentino e l'uruguiano erano assieme alle loro donne, con loro c'era anche un bambino di otto anni. I cinque sono usciti poco dopo l'una.

I tre uomini, dopo aver accompagnato le donne, si sono diretti allo « Strega ». Almeno uno dei tre, era consociato e si è fatto riconoscere dopo aver suonato al portoncino verde scuro, Antonio Prudente era quasi certamente già ritornato dopo aver accompagnato il fratello.

A distanza di pochi minuti hanno suonato ancora alla porta del locale: erano Luigi Gava e Giuseppina De Liguoro. La donna aveva passato la serata in una balera di via Orlies ed era uscita poco dopo l'una. Mentre stava per salire su un taxi chiamato per telefono è sopraggiunto il Ga-

Si fanno vivi i rapitori dell'industriale Aldighieri

CREMONA — I rapitori dell'industriale Riccardo Aldighieri si sono rifatti vivo dopo la prima telefonata dei giornali scorsi, attenendo parimenti il silenzio. Non si sa che teme per le precarie condizioni di salute dell'ostaggio che, come noto, ha 84 anni.

Nel contatto telefonico, i malviventi avrebbero dato assicurazioni sullo stato di salute di Aldighieri, ribattezzato la loro chiesa di un risarcimento di tre miliardi di lire.

Familiari e legali dei rapitori ritengono impossibile aderire a questa richiesta in quanto le proprietà sono intestate direttamente all'ostaggio e soltanto con la sua presenza è possibile « trasformare » in denaro liquido.

Vandalismo a Torino: pullman in fiamme

TORINO — Un atto di vandalismo è stato compiuto la scorsa notte a San Mauro, un comune della cintura torinese. Ignoti hanno dato alle fiamme un pullman della società natatoria « Libertas », che era parcheggiato all'area sportiva comunale « Antonio Gramsci ».

Per provocare l'incidente i teppisti hanno gettato benzina all'interno dell'automezzo, applicando poi il fuoco.

Il pullman dei ragazzi torinesi, che corre di ruota, è andato quasi completamente distrutto. Il gesto non ha avuto

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 6 novembre.

Gli otto morti di Monucco hanno spezzato delicati equilibri fra bande rivali

Una strage per il controllo di droga pesante e sequestri

La nuova criminalità sudamericana tenta di colmare il vuoto lasciato da Liggi e Turatello - Le « guerre di successione » fra le multinazionali del crimine

MILANO — La strage di Monucco, con i suoi otto morti, con le sue « vittime designate », modi brutalmente liquidati a colpi di speciali, non si è certo conclusa nella pretensione a secessione della antica osteria, trasformata dalle improvvisi fortune finanziarie di un gruppo di grandi capitali, per pochi intimi.

Il massacro perpetrato dai killer professionisti nell'angusta sala da pranzo della « Strega », ha sicuramente spezzato uno dei più importanti e delicate equilibri sui cui danneggiamenti reggeva il tormentato universo della grande malavita milanese e delle sue ramificazioni internazionali.

Pochi dubbi possono ormai sorgere infatti, sia pure ragionevolmente, che « conta » ad ordinare il massacro, ad impedire l'eliminazione di tutti i presenti la notte fra venerdì e sabato, negli angusti « salotti » di una antica osteria, da dove venivano organizzate le riunioni di trattative operativa di luogo di riunione di alcuni « vertici » della nuova malavita.

Di sicuro, all'origine della strage, direttamente o indirettamente, c'è il controllo di diversi e del quale fanno parte diverse « unità operative »: bacheche clandestine, prostituzione, sequestri di persona e, al centro, la droga.

Non è un mistero, soprattutto per la polizia e i carabinieri, che da tempo soprattutto da quando le gestioni della « Strega » era passata nelle mani di Antonio Prudente, una delle due designate « fra i tavoli rustici del « club privè » di via Monucco, non passavano sotto i piatti di fettuccine, bottiglie di champagne e le note di un colpo piano.

Non è un mistero, soprattutto da quando la droga, il cui mercato si è auto-

matizzato, è passata ai pre-

stanti di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma, di una vera e propria multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma, di una vera e propria multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria

multinazionale del crimen-

to: l'argentino (un altro ar-

gentino) Luis Alvarez, face-

va parte (una parte impor-

tante) dell'organizzazione

stato-sudamericana che ormai

controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei se-

questri.

Siamo in presenza, insomma,

di una vera e propria